

Anno I, N. 4. PUBBLICAZIONE BIMESTRALE 1° Luglio 1926

STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO

BOLLETTINO DELL' UFFICIO STORICO

L'ALBO d'ORO DEI CADUTI PER L'ITALIA
NELLA GUERRA MONDIALE

I. - Uno dei principali, se non addirittura il precipuo fenomeno attraverso il quale deve essere studiato e può essere valutato lo sforzo di guerra di un paese è il tributo di vite umane immolate per il conseguimento della causa nazionale.

A guerra ultimata tutti gli stati pertanto hanno cercato di rendersi esatto conto dell'entità di tale tributo, volgendo in un primo tempo gli studi alla determinazione della *quantità totale* dei morti, sia per ferite sia per malattie, determinazione certo di grande difficoltà per le incertezze tuttora persistenti sulla sorte dei militari compresi sotto la comune indicazione di dispersi e per la infinita graduazione di cause e di concause che, da una morte sicuramente derivante dalla lotta armata, passano ad una morte ascrivibile con eguale probabilità ad ordinarie cause naturali come a cause straordinarie belliche.

Nel caso particolare dell'Italia le principali fonti, aventi base comune, sulle quali la determinazione progressivamente più precisa si è fondata sono state le seguenti :

- gli atti di morte, le dichiarazioni di irreperibilità o di scomparsa in mare provenienti dagli uffici di matricola dei Depositi ed enti similari ;
- i dati degli uffici di Stato civile dei Comuni ;
- i dati inviati dalle varie unità e corpi all'ufficio statistico del Comando supremo ;

corpi e relativi documenti allegati nonché in speciali relazioni, elementi tutti in possesso dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore;

sione per le ricompense ;

— i dati comunicati mensilmente dai Depositi all'Ufficio perdite presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale Leve e truppa) ;

— i dati raccolti dalle Direzioni di Sanità militare per i morti in luoghi di cura nel territorio ;

— le comunicazioni della Croce Rossa Italiana avute dalla Croce Rossa Austriaca circa i prigionieri di guerra e loro perdite, notizie accentrate poi presso l'Ufficio prigionieri del Ministero della Guerra ;

— i dati, in parte derivanti da taluni precedenti, ma in parte altresì attinti a fonti originali (specialmente dai Cappellani militari) raccolte dall'Ufficio centrale notizie di Bologna e dai dipendenti Uffici locali ;

— i dati forniti dagli addetti militari nei paesi già nemici (e particolarmente dall'addetto militare a Vienna) nonché da missioni speciali, relativamente ai nostri morti in prigionia ;

— i dati raccolti dalla Commissione cure e onoranze alle salme, circa i sepolti nei vari cimiteri di guerra ;

— le notizie tratte dalle domande di pensioni privilegiate di guerra rivolte ai competenti enti amministrativi (ora Direzione generale pensioni) dai congiunti dei morti.

II. - Ricorrendo a tutte o a parte di siffatte fonti di informazioni, vari uffici, come valenti statistici, fra i quali più noti il Mortara, il Gini e il Livi, sono giunti ad una soddisfacente conformità di valutazione circa l'entità complessiva delle perdite italiane nella guerra mondiale.

Anzi le cifre ultime cui è pervenuto il prof. Corrado Gini, si possono considerare come le più attendibili e le più fresche, sia per la competenza dello statistico, sia per la ricchezza dei documenti cui egli ha potuto attingere e fare attingere per circa sei anni, sia per il controllo soddisfacentissimo che ha potuto esserne recentemente eseguito da parte della Direzione generale delle pensioni di guerra (Ministero delle finanze).

Esse fanno salire gli italiani di tutte le forze armate, morti per causa di guerra fino al 10 settembre 1925, a circa 652.000
di cui sarebbero morti fino a tutto l'anno 1918 575.000

mentre i morti nel 1910 e primi quattro mesi del 1920 sarebbero..... 40.000
 ed i morti dal maggio 1920 al settembre 1923 sarebbero..... 37.000

Si noti che queste sono cifre di morti per diretta e ben accertata causa di guerra : ma taluno ha creduto e crede di potervi aggiungere, sia pure basandosi soltanto su acuti metodi di stima, una quota della mortalità verificatasi nella popolazione per concause di guerra. A questo secondo ordine di valutazioni si può considerare appartenga la cifra di 750.000 uomini perduti riprodotta per l'Italia nella Enquête sur la production, pubblicata dall' « Ufficio internazionale del lavoro ». (Tomo IV, pag. 28 e seg.).

III. - Da qualunque punto di vista si muova appaie adunque certo che si è raggiunta una ottima approssimazione nella valutazione totale e nella ripartizione nel tempo e per cause dei nostri morti : ormai le esigenze statistiche, le storiche e le organiche militari convergono nel richiedere una più minuta analisi del fenomeno, ossia una elencazione precisa dei morti, ciascuno accompagnato dalla indicazione di tutti i particolari che alla sua vita e alla sua fine si riferiscono.

Solo mediante siffatta comunicazione si potrà giungere alla ripartizione di morti secondo uno solo o due o più caratteri combinati scelti fra i seguenti principalissimi :

- regione e luogo di nascita,
- età (classe di leva),
- grado,
- corpo ed arma,
- epoca di morte,
- luoghi di morte,
- luogo di sepoltura,
- professione,
- stato civile,
- decorazioni.

Alle ricordate esigenze perfettamente corrisponde l'Albo d'oro degli Italiani caduti nell'ultima guerra nazionale.

IV. — Ma questo grandioso documento soddisfa innanzi tutto ad un bisogno di ordine morale e patriottico, dal Governo nazionale sicuramente inteso e decisamente soddisfatto.

Già fin dal gennaio 1919 cittadini ed enti culturali di Brescia (Municipio, Provincia, Ateneo, Camera di Commercio ecc.) si erano riuniti presso l'Archivio di Stato di quella città ed avevano deciso la redazione e pubblicazione di un « Elenco dei caduti bresciani », vi avevano dato attivissima opera, sfruttando altresì il ricco materiale raccolto durante la guerra, sotto la guida della benemerita Signora Bagnoli del locale Ufficio notizie per le famiglie dei militari.

La Commissione nazionale per le onoranze ai caduti, dopo aver nell'adunanza del 28 giugno 1921 affermata essa stessa la opportunità di raccogliere in un Albo il nome dei morti gloriosi per conservarne perenne ricordo, incaricava l'Ufficio stralcio dell'Ufficio notizie di Bologna di pubblicare, a titolo di esperimento, un elenco dei caduti di guerra di detta provincia, documento la cui esperienza sarebbe valsa alla compilazione dell'Albo generale italiano. E sotto il nobile impulso della contessa Lina Cavazza, nota in tutta l'Italia come la benemerita organizzatrice della rete di uffici notizie, l'Albo della provincia di Bologna fu iniziato e condotto innanzi, ma, per varie cause, non giunse a termine.

S. E. Federzoni, ministro dell'Interno, posto al corrente ed apprezzando siffatte iniziative, ne incoraggiava, con circolare 23 settembre 1924, l'estensione a tutti i Comuni del Regno e ne commetteva l'alta Direzione agli Archivi di Stato delle varie circoscrizioni.

Ma un anno di studi e di proficue esperienze generò la convinzione che all'opera, sia pur solerte e saggiamente coordinata, di moltissime Provincie e Comuni, fosse da preferire un'opera studiata, redatta e pubblicata con unità di criteri.

Tale opera unitaria trovava il suo naturale esecutore nel Ministero della guerra, il quale nel frattempo era tornato in possesso del proprio materiale di Archivio inerente al servizio dello stato civile per le truppe in campagna, già trasferito fin dal 1919 al Ministero per l'Assistenza militare per le pensioni di guerra, e poteva esso stesso porsi a sfruttarlo dopo aver riorganizzato non poche altre fonti di rilevamento e di controllo.

Il 22 novembre 1925 pertanto il R. Decreto n. 2130 promosso da S. E. il Primo ministro, e Capo del Governo affidava al Ministero della guerra l'incarico di curare la pubblicazione di un Albo che ricordi in « segno di onore i militari del R. Esercito della R. Marina, della R. Guardia « di finanza morti e dispersi per causa di guerra, nella guerra nazionale».

Il Decreto stesso stabiliva che le relative spese avrebbero gravato sui residui del capitolo spese per la guerra, della parte straordi-

naria del bilancio del Ministero della guerra, ma la relazione avvertiva che per diminuire l'onere finanziario i volumi, mentre sarebbero distribuiti gratuitamente ai comuni capoluoghi di provincia, verrebbero ceduti a, prezzo di costo a tutti gli altri enti chiamati a contribuire alle spese di un'opera così altamente significativa.

In seguito al R. Decreto n. 2130 il Ministero dell'interno, con circolare 19 dicembre 1925, ordinava la cessazione del lavoro da parte degli enti locali i quali dovevano esser però, nei modi più sotto accennati, chiamati a fornire all'Amministrazione militare il loro prezioso contributo.

V. - Il documento di gloria, voluto dal Governo nazionale, ha cominciato ad uscire in luce il 6 corrente giugno e sul primo volume, riflettente il Lazio e la Sabina, il Capo del Governo ha scritto :

Queste pagine sono sacre come quelle
del Vangelo e l'Epistola. Anche esse racchiudono
una epopea umana e divina di amore,
di dolore, di eroismo e di gloria!
Giungano esse - intatte - fino alle
più lontane future generazioni -
moniti ed esempi! Il supremo prestigio
prettamente solgiti nei cuori i
nomi di coloro che morirono combattendo
per far più bella e più grande la Patria!
Roma - 24 maggio 1926 Mussolini

Tra i paesi che precedettero il nostro in siffatta compilazione va ricordata l'Irlanda e può esser opportuno riportare qualche brano della prefazione del suo Albo d'oro, a riprova dell'unisono con cui vibra l'animo di ogni popolo di fronte al grandioso ricordo dei propri caduti.

«Oltre 49.000 irlandesi caddero nella grande guerra».

«Onori, decorazioni e ricompense seguono nell'anniversario di « una grande e vittoriosa guerra, ma quale onore può essere paragonato a quello di avere un posto nella gloriosa lista di caduti eroi ?

« L'Irlanda piange per la perdita di tanti valorosi figli, tuttavia « attraverso le sue lagrime risplendono l'orgoglio e la gloria che essa « sente in quanto dal loro sacrificio il ricordo della sua splendida « guerra arriverà fulgido alla più lontana posterità.

« Quando ciascuno e tutti i Governi dei Dominions di Sua maestà il Re (Canada, Australia, Nuova Zelanda, Sud Africa, Irlanda) « tireranno le somme e paragoneranno la parte che essi hanno preso « nell'edificare l'Impero britannico, quale grande parte potrà con « ragione reclamare l'Irlanda !

« Questa memoria commemorativa sarà un richiamo ai generosi « cuori irlandesi ed agirà come un faro di luce che li guiderà ad emulare le grandi gesta dei loro gloriosi predecessori ed a mantenere i « gloriosi ricordi dei soldati d'Irlanda ».

VI. - Non sarà discara ai lettori del Bollettino qualche notizia sul contenuto dell'Albo d'oro dei caduti italiani durante la guerra 1915-1918 e sul procedimento tecnico del lavoro già adottato nel comporre il primo volume ed ora in atto per farne seguire rapidamente altri.

Il lavoro si può considerare suddiviso in due parti; una principale, svolta presso la Direzione generale leva sottufficiali e truppa del Ministero della guerra, ed un'altra di carattere accessorio svolta presso l'Ufficio statistico di detto Ministero e rivolta essenzialmente alla totalizzazione dei morti ed alla loro ripartizione per caratteri combinati.

Diciamo separatamente e succintamente delle due parti.

VII. - Una Commissione costituita dai rappresentanti di tutte le forze armate, nonché delle altre Amministrazioni ed enti autonomi interessati alla pubblicazione dell'Albo, riunitasi prontamente presso la Direzione generale leva sottufficiali e truppa dopo l'ema-

nazione del Decreto studiò i numerosi particolari inerenti alla sostanza ed alla forma del documento.

Circa la sostanza andava innanzi tutto determinato il periodo di tempo entro il quale doveva essere avvenuta la morte per farsi luogo all'iscrizione nell'Albo. Non occorre qui ricordare come vi furono italiani morti nella guerra mondiale e per intenti che potevano pur considerarsi connessi a scopi nazionali, ancor prima del maggio 1915, tra gli altri i volontari garibaldini italiani arruolatisi nell'esercito francese. In massima e tranne pochissime eccezioni l'inizio del periodo fu mantenuto al 24 maggio 1915, mentre il suo limite estremo di chiusura fu portato fino al 20 ottobre 1920, data della pubblicazione della pace in Italia (1).

In relazione ai luoghi ed alle cause di morte fu specificato che l'Albo d'oro dovesse comprendere :

- i caduti in combattimento, o morti per ferite riportate in guerra ;
- i dispersi o scomparsi per cause di guerra ;
- i deceduti in prigionia per qualunque causa, eccettuati però coloro per i quali consti in modo certo il passaggio volontario al nemico, cioè i disertori ;
- gli scomparsi in prigionia escludendo sempre quelli passati al nemico e quelli rimasti volontariamente all'estero dopo l'armistizio ;
- i morti in seguito a malattia riconosciuta dipendente da causa di servizio di guerra, anche se deceduti negli ospedali territoriali ;
- i militari decaduti, per cause accidentali in genere (naufragi, scontri ferroviari, scoppi di polveriere, ecc.) purché avvenute per cause di servizio di guerra ;
- i deceduti per suicidio sempreché la morte sia stata riconosciuta dipendente da causa di servizio di guerra ; ;
- i militari dislocati in Libia, Albania ed altre località di oltre mare, morti o dispersi per cause contemplate nei precedenti articoli ;
- il personale civile, assimilato o non, a seguito delle armate deceduto per cause di servizio di guerra ;

(1) L'iscrizione nell'Albo i morti in seguito a malattia riconosciuta dipendente da causa di servizio di guerra, secondo il combinato disposto degli articoli nn. 1, 2 e 3 del E. Decreto Legge del 12 luglio 1923, n. 1491 e degli articoli 1 e 2 del R. Decreto Legge del 24 agosto 1924, n. 1383 corrisponde altresì perfettamente alla categoria di coloro che lasciano diritto a pensione di guerra.

— i militari cittadini italiani arruolati negli eserciti alleati o in quello associato che decedettero per fatto di guerra nel periodo maggio 1915 - novembre 1918.

VIII. - Dal suddetto elenco chiaramente risulta che non saranno compresi, come è naturale, nell'album d'onore :

i morti per fucilazione in seguito a condanna ;

— i morti per qualunque causa negli stabilimenti penali durante l'espiazione della pena per reati infamanti.

— i morti in seguito ad auto-lesioni.

— i disertori, fatta eccezione per quelli deceduti in seguito a ferite riportate in combattimento, posteriormente al commesso reato e quelli che, sempre in epoca posteriore al reato, ottennero una medaglia al valore militare.

IX. - Importanza assai grande doveva avere l'ordine di pubblicazione delle varie parti dell'Albo d'oro : invero si poteva:

— o astrarre da un ordine regionale e scegliere come criterio discriminante l'ordine alfabetico preceduto o meno dalla suddivisione per forze armate o per grado : sconsigliava tal sistema il fatto che la massa sarebbe rimasta sempre quella dei morti appartenenti alla truppa dell'esercito ;

— ovvero adottare come primo criterio di ordinamento quello della provincia o della regione ed entro ogni volume elencare i nomi o distinti per forza armata o per grado militare. Questo secondo sistema facilitava immensamente le ricerche e fu adottato stabilendo la compilazione di uno o due volumi per ogni regione e la disposizione in ciascuna dei nomi in ordine alfabetico, senza alcuna suddivisione nè per provincia, nè per forza armata di appartenenza, nè per grado, nè per causa di morte. Come prima regione per cui pubblicare l'Albo fu scelto il Lazio.

Ciò stabilito, rimaneva nei riguardi dell'interno procedimento del lavoro, da determinare se convenisse compiere il riordinamento generale per provincia di tutto il materiale ovvero, data l'urgenza, limitarsi alla estrazione e alla depurazione di quello solo del Lazio, lasciando indistinto ed inesplorato il resto, e profittare, per l'ulteriore ordinamento, dell'esperienza acquisita dal personale e del perfezionamento dei metodi di indagine ottenuto nel primo periodo. Seguendo siffatto ultimo sistema l'Ufficio Albo d'oro che, sotto la guida del Direttore generale delle leve C. Gr. Cr. dott. Enrico Corsi,

- all'incirca per il 5 % dei caduti l'Ufficio stato civile era sprovvisto di segnalazioni ;
- all'incirca per il 2 % dei caduti compresi nell'archivio, il bisogno di correzioni circa il luogo di nascita, correzioni che ne determinarono la successiva inclusione nel Lazio e Sabina ;

Le schede individuali, così accuratamente controllate, che si ridussero poi a 17.998 (1), furono costituite da cartoncini di cm. 9 X 16 contenenti le seguenti notizie :

regione,
casato e nome,
paternità,
grado,
arma e corpo,
data di nascita,
luogo di nascita,
distretto militare,
data della morte o dispersione,
luogo della morte o dispersione,
causa della morte,
medaglie al valore,
numero della pratica.

Questo tipo di scheda riuscì alquanto allegerita rispetto a quella già studiata ed adottata dall'Ufficio notizie di Bologna la quale, oltre le predette indicazioni, conteneva anche le seguenti :

luogo di dimora,
luogo di sepoltura,
professione,
ufficiale e sottufficiali effettivi,
stato civile del morto,
numero di orfani lasciati.

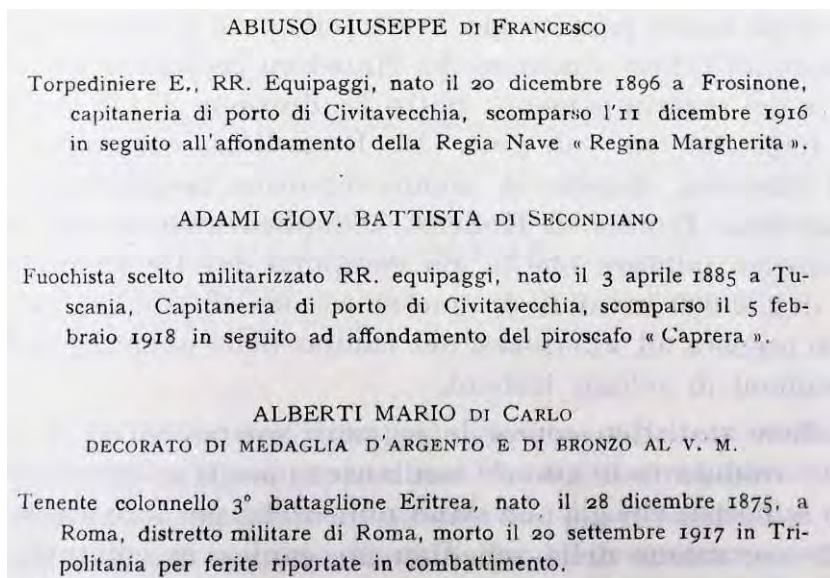
Bene si comprende quanto maggior lavoro avrebbe richiesto l'includere siffatte notizie, certo tutte di notevole interesse : alla mancanza di una visione complessiva degli orfani lasciati dai morti in guerra potrà però supplire e supplirà per certo la Direzione generale delle pensioni di guerra che possiede al riguardo una documentazione completa e di agevole sfruttamento.

(1) Si vedano i riassunti numerici in appendice.

XI. - La composizione a stampa dell'Albo cominciò il 30 marzo e richiese per il primo volume circa due mesi soprattutto a causa di numerose inserzioni e correzioni dovute a ritardi di arrivo negli elenchi di controllo dei comuni.

Circa la forma tipografica del documento fu oggetto di qualche discussione se fosse preferibile disporre i nomi in specchi di tracciato analogo a quello sopra riportato per i dati richiesti ai comuni, ovvero disporli in colonna segnando a fianco o sotto a ciascuno in righe di stampa non interrotte da alcuna finca le generalità ed ogni altra indicazione. Mentre il primo sistema avrebbe forse facilitato ai singoli studiosi la totalizzazione e gli aggruppamenti qualora questi non fossero stati eseguiti direttamente dal Ministero, avrebbe rese difficilissime le correzioni e richiesta la composizione a mano ed avrebbe dato luogo ad un Albo assai poco estetico avente cioè piuttosto la forma di un documento statistico-computistico e non già il nobile aspetto di un documento storico.

Fu pertanto unanimamente adottato il secondo sistema cosicché i nomi gloriosi caduti si presentano su due colonne di 30 nomi ciascuna per pagina, inquadrate da un bellissimo fregio avente per motivo il fascio littorio ; le colonne sono separate da un fregio arieggiante una fiaccola : i tipi sono conformi a quelli qui sotto riportati :



un'intera pagina dell'albo, in cui, oltre i segnaletici sul caduto, è riportata la motivazione dell'altissima decorazione.

L'Albo dei caduti della provincia di Bologna, che doveva essere di formato alquanto più piccolo dell'Albo nazionale, avrebbe avuto caratteri, forma o disposizioni simili alla seguente:

AGROTTI DANTE, soldato nel 6° regg. Bersaglieri (50° battaglione), nato a Imola nel 1887, dimorante a Bologna (Beverara), morto per ferite sul campo a Castelnuovo sul Carso il 30 luglio 1915, sepolto nel cimitero di Castelnuovo sul Carso. Operaio giornaliero. Ammogliato, lascia un orfano.

ALBERTAZZI FERDINANDO di Petronio, soldato nel 221° regg. Fanteria, nato a Bologna nel 1882, dimorante a Sabbiuino di Monte, morto sul campo a Vertoiba, quota 95 il 19 agosto 1917. Colono. Ammogliato, lascia quattro orfani, tre maschi e una femmina.

ALBERTINI VITO di Luciano soldato nel 225° regg. Fanteria, reparto Mitraglieri, nato a Castel Serravalle nel 1890, dimorante a Monte S. Pietro (Monte Maggiore), morto per ferite sul Trentino il 6 agosto 1916. Colono. Ammogliato, lascia quattro orfani, un maschio e tre femmine. Croce di guerra.

XII. - Le schede compilate dalla Direzione generale Leve e truppa dopo essere passate per lo Stabilimento poligrafico, vennero consegnate all'Ufficio statistico del Ministero incaricato della totalizzazione e dei raggruppamenti. Sotto la direzione di chi scrive, detto ufficio, retto dal ten. col. dott. De Berardinis, coadiuvato dall'ingegnere Biscarini, dispone di alcune signorine specializzate nell'uso delle macchine Powers ed Hollerit. L'applicazione di tali macchine alla statistica militare che fu già compiuta dal De Berardinis nello studio di 250.000 invalidi di guerra ed ora si effettua su 650.000 morti, si prepara ad affermarsi nel campo dell'anagrafe militare su ben 7 milioni di soldati italiani.

L'ufficio statistico compì le seguenti operazioni :

1° traduzione in numeri mediante appositi codici convenzionali di tutte le notizie che già non siano numeriche per loro stessa natura;

2° esecuzione della schedina meccanica in cui tutti i caratteri sono rappresentati da adatte perforazioni ;

3° smistamento automatico per mezzo della macchina classificatrice Powers delle schedine secondo i principali caratteri e combinazioni di caratteri.

Di queste tre operazioni, che hanno tuttavia carattere più statistico che storico, diciamo in modo sommario.

XIII. - E' chiaro che il distretto di nascita potrà essere agevolmente scritto in cifra in modo conforme a quanto si pratica sulle

consueti modi di abbreviazione.

Occorreranno invece speciali codici per la traduzione in numeri del grado, dell'arma, del corpo, della causa di morte ed eventualmente per la distinzione delle malattie.

Ecco come in due colonnine della schedina meccanica si possano registrare le principali armi e corpi :

Corpo non indicato.	00
Fanteria o reparti d'assalto	30
Stato maggiore.	01
Carabinieri.	02
Granatieri	04
Alpini	05
Bersaglieri.	06
Mitraglieri.	07
Cavalleria	08
Artiglieria	09
Genio	10
Aeronautica	11
Sanità	12
Commissariato, sussistenza, amministrazione	13
Marina.	14
Bombardieri	15
Automobilisti, autotratrici, autoparco, autodr. . . .	16
Associazioni di soccorso (C.R.I. S.O.M., ecc). . . .	17
Guardie di finanza	18
Corpi armati dello Stato	19
Altri.	20

Col N. 20 si individuano gli appartenenti a piccoli reparti minori che non appaia opportuno dettagliare ulteriormente, in ragione del lieve numero di morti che vi appartennero. Ad esempio gli appartenenti ad eserciti alleati a bande irregolari, a compagnie lavoratori, a battaglioni recuperi, a compagnie scaricatori, a reparti di distruzioni, a volontarie ciclisti automobilisti e viadico.

Si deve tener conto che con due colonnine della scheda si possono scrivere con perforazioni i numeri da 0 a 99. Tuttavia non

difficile far mandare a memoria il codice del personale in cambio di tradurre le indicazioni scritte in chiaro in indicazioni numeriche.

XIV.- Ricevute le schede che hanno servito alla tipografia per comporre l'Albo e opportunamente completate queste con numeri merettirossi in corrispondenza delle indicazioni da tradursi come sopra è detto, si eseguono con apposite macchine perforatrici le schedine meccaniche delle quali si può ritenere una operatrice esperta perfori da centoventi a centocinquanta ogni ora,

l'Albo d'oro.

Regione	Grado		Corpo		Classe		Distretto		Data di morte			Causa di morte			Malattie			Medaglie			Albo d'oro		Operatori		Numero della pratica						
	0	1	0	0	0	0	0	0	0	●	0	0	0	0	●	●	●	0	A	B	0	0	0	0	●	0	0	0	0	0	●
1	1	1	1	1	●	1	1	1	1	1	1	1	1	●	1	1	1	1	●	●	1	1	●	1	1	1	1	1	1	1	1
2	2	2	2	●	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
3	3	3	3	3	3	3	3	●	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
4	4	●	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	●	4	4	4	4	4	4
5	5	5	5	5	5	●	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5
6	6	6	6	6	6	6	●	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6
7	7	7	7	7	●	7	7	7	7	7	7	●	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7
8	8	8	●	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8
9	●	8	9	9	9	9	9	9	9	9	●	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9

***SCHEDA DEL TEN^{TE} COLON^{NO} ALBERTI MARIO DI CARLO**

Appositi apparecchi consentono ai capi-gruppo, il controllo delle schedine meccaniche per accertare se i dati della scheda in chiaro vi siano stati trasportati nel modo più preciso.

Sitrattain complessodi un lavoro non semplice non è breve, ma questo compiuto, si aprono vaste possibilità di aggruppamento per caratteri combinati e questi possono essere eseguiti con tale rapidità da compensare ad usura il tempo impiegato nella perforazione.

Qandosi. tratta di contare e operare successivi smistamenti

impossibile che calcoli «quadrino» e si devono limitare agli aggrup-
pamenti a quellirelativi ad un solo carattere.

Nel caso presente sarebbe già grande risultato senza le macchine, potere far conoscere alla fine di ogni volume la distinzione dei morti isolatamente per la classe e per distretto. Le Powers invece, che contano e classificano circa 17.000 schede all'ora, hanno consentito e consentiranno all'Ufficio statistico di porre alla fine di ogni volume tabelle contenenti i principali smistamenti ed eventuali aggruppiamenti dei morti per caratteri combinati, quali ad es. arma e grado, data e causa della morte, distretto di nascita e medaglie al valore, ecc.

XV. - Così in concorde fatica si adoperano intorno al più prezioso materiale che della nostra guerra avanzi due diverse, forse opposte, attività.

L'una, quella ieratica, piamente volta a raccogliere le reliquie, a pregare pace all'anima, a dar gloria e ricordo al nome di chi, per la Patria, onoratamente cadde.

L'altra, la fredda attività dello statistico, per cui i nomi spariscono trasformandosi in numeri ed i singoli si polarizzano in gruppi del cui comportamento soltanto egli si interessa, aridamente scrutando le uniformità e ricercando le leggi cui obbedisce la massa indistinta.

Tra colui che innalza e colui che trascura l'individuo, lavora lo storico, pensoso degli insegnamenti bellici, traverso cui esalta i fatti e guarda ai destini di nostra gente.

FULVIO ZUGARO.